

# “Dio ci chiederà come abbiamo amato”

*Intervista a don Michele Perrone, il sacerdote che aiuta i bambini disabili del Brasile*

*di Ornella Trotta*

“Alla fine della vita conta solo l'amore: Dio non ci chiederà come abbiamo creduto ma, come abbiamo amato”. Don Michele Perrone scandisce le sillabe per accertarsi che il messaggio sia giunto chiaro al destinatario e poi aggiunge: “La vita è un ponte e il ponte serve solo ad attraversare, su di esso è inutile costruirci il nostro avvenire, la nostra casa, le nostre cose. Il ponte conduce da una sponda all'altra. Nostro difetto è pensare di dovere abitare su questo ponte, è invece sull'altra sponda che si costruisce. La vita è un ponte che conduce a Dio”.

È l'amore per il prossimo la molla che ha spinto don Michele Perrone nel nord est del Brasile, nello Stato del Pernambuco, a Jaboatao dos Guararapes, dell'area metropolitana di Recife, città costiera con 700.000 abitanti e che unita a Recife, conta una popolazione di quasi 3 milioni di abitanti. Lì ha dato vita alla fondazione “Giacomo e Lucia Perrone”, un ente civile, con personalità giuridica, di diritto privato, senza fini di lucro, che ha come scopo specifico ed esclusivo la cura, in modo completamente gratuito, di bambini poveri e portatori di gravi handicap.

## **Perché questa scelta?**

Di fronte alla tragedia di famiglie sotto la soglia della povertà, di persone condannate ad un'esistenza subumana e sprovviste di assicurazione sanitaria,

con bambini affetti da gravi patologie, si può reagire in due modi: o si rimane indifferenti o ci si mobilita.

## **Si può restare indifferenti?**

Nessuno può restare indifferente, tanto meno un cristiano, che è chiamato a realizzare il messaggio del Cristo che ci rivela come Dio si incontra con l'uomo e con i problemi del mondo.

A chi vi rivolgete?

Ai bambini poveri e disabili, dagli occhi spenti e dall'espressione quasi rassegnata, alle mamme sole, disperate e spesso costrette a gravi umiliazioni personali per comprare una medicina o una protesi per il



*Una gita allo zoo*

proprio figlio disabile.

**La sua è stata una scelta radicale, ha venduto i suoi beni qui in Italia e ha realizzato un centro di riabilitazione per bambini poveri. Perché?**

Non è una scelta motivata solo da ragioni di compassione o filantropiche, ma è stimolata an-

che dalla carità del Cristo. Non c'è immagine più crudele di un bambino che ha fame ed è anche disabile.

## **Lei è un sacerdote ma privile-**



*Don Michele Perrone*

**gia l'approccio laico alla vita, ai temi forti.**

In Brasile ho avuto modo di incontrare il dolore, la disperazione. Una donna mi ha chiesto: “Faccio peccato se vendo il mio corpo per curare mio figlio?”

## **Che cosa le ha risposto?**

Io credo che parliamo troppo di peccati di commissione, la Chiesa dovrebbe insistere un po' di più sui peccati di omissione. Se sono professore e non mi aggiorno faccio peccato, se sono medico e non mi aggiorno faccio peccato. Da qui l'indifferenza, l'apatia, l'omissione. Io l'ho fatto come uomo, non come prete, la mia fondazione è laica, non religiosa. Avevo delle possibilità economiche, ho venduto un po' del mio e

sto benissimo perché realizzo l'amore. Mi arrabbio quando la fede viene presentata come superstizione, come tradizione, bisogna far capire che la fede è carità.

**Lei in Brasile è un personaggio pubblico. Come vive questa condizione?**

Mi invitano spesso in televisione e io dico sempre: “Vedere le necessità degli altri è intelligenza, rimboccarsi le maniche per aiutare è saggezza e amore”.

**Con ventisei terapisti volontari assistete settantasette bambini da zero a dodici anni, quali sono le emergenze più gravi?**

Il sistema sanitario nazionale in Brasile è basato sulle assicurazioni, lì ci sono le migliori cliniche del mondo. Poi c'è l'ospedale municipale dove non ci sono nemmeno i bagni. Lì ci sono i ricchi che hanno tutto e i poveri che non hanno nulla. Non c'è immagine più crudele di un bambino povero e disabile a cui non è possibile dare assistenza.

**Per contribuire alla causa della fondazione:**

Conto corrente postale n°36594737

Intestato a: C.A.B.B. Onlus - Centro Assistenza Bambini Brasiliani

Viale Amendola n°47 84025-Eboli (SA).

Causale: Pro Fondazione Centro Terapeutico Bambini Disabili Brasiliani